

Una lapide in Maddalena ricorda padre Marcolini

Iniziativa degli alpinisti bresciani

28

Sulla sommità del monte Maddalena, la montagna dei bresciani, una lapide marmorea ricorda padre Ottorino Marcolini nel decimo anniversario della sua scomparsa. È situata sul grande terrazzo panoramico antistante l'ingresso della restaurata chiesetta di santa Maria Maddalena. Sulla grande superficie levigata, sotto la bronzea effigie del Padre, opera dello scultore Francesco Medici, si legge: «Nelle bellezze del creato seppa vedere e indicare ai giovani la presenza confortante del Creatore». Alla base della scritta, il cespo di fiori e la penna di alpino in ferro battuto sono di Vittorio Piotti. Voluta dagli escursionisti, dagli alpini e dagli amici delle BIM (Bande irregolari marcoliniane) delle quali padre Marcolini è stato un entusiasta animatore e un costante punto di riferimento, la lapide sulla Maddalena vuole essere un segno di riconoscenza verso colui che sin dal primo Dopoguerra incamminò sui sentieri della montagna numerosi giovani. La scelta della località non è stata casuale. Quante sante Messe ha celebrato sull'altare situato ai piedi del grande Crocefisso della Maddalena? Difficile dirlo. Certo tante. In occasione delle feste alpine, dei raduni degli escursionisti e in numerose altre circostanze padre Marcolini non si rifiutava mai di presenziare. E lassù, dalle montagne e dalla natura che tutt'attorno incorniciano il grande scenario prealpino, traeva gli spunti per le sue semplici ma efficacissime omelie. La benedizione della lapide è avvenuta nella mattinata del 18

settembre da parte del vescovo Carlo Manziana nel corso della quindicesima Festa della montagna dei bresciani organizzata dagli amici della montagna «Gruppo millenovecento 76». Nella splendida giornata di sole la semplice e suggestiva cerimo-

nia ha costituito il momento più suggestivo della festa. Ai numerosi amici di padre Marcolini presenti, mons. Manziana ha ricordato la carismatica figura del confratello esaltandone la sensibilità e le doti umane.

Franco Solina

